**Tabula III**[[1]](#footnote-1)

1. Aeris confessi rebusque iure iudicatis XXX dies iusti sunto.

2. Post deinde **manus iniectio** esto. In ius ducito.

3. Ni iudicatum facit aut quis endo eo in iure vindicit, secum ducito, vincito aut nervo aut compedibus XV pondo, ne maiore aut si volet minore vincito.

4. Si volet suo vivito, ni suo vivit, qui eum vinctum habebit, libras faris endo dies dato. Si volet, plus dato.

5. (Gell.*, n.a.,* 20, 1, 46-47): *Erat autem ius interea paciscendi ac nisi pacti forent habebantur in vinculis dies LX. Inter eos dies trinis nundinis continuis ad praetorem in comitium producebantur, quantaeque pecuniae iudicati essent, praedicabatur. Tertiis autem nundinis capite poenas dabant, aut trans Tiberim perēgre venum ibant.*

6. Tertiis nundinis partis secanto. Si plus minusve secuerunt, se fraude esto.

\_\_\_

**Gell., XX, 1, 42.** Confessi igitur aeris ac debiti iudicatis triginta dies sunt dati conquirendae pecuniae causa, quam dissolverent, eosque dies decemviri "iustos" appellaverunt, 43**.** velut quoddam iustitium, id est iuris inter eos quasi interstitionem quandam et cessationem, quibus diebus nihil cum his agi iure posset. **44.** Post deinde, nisi dissolverant, ad praetorem vocabantur et ab eo, quibus erant iudicati, addicebantur, nervo quoque aut compedibus vinciebantur. **45.** **Sic enim sunt, opinor, verba legis**: Aeris confessi rebusque iure iudicatis triginta dies iusti sunto. Post deinde manus iniectio esto, in ius ducito. Ni iudicatum facit aut quis endo eo in iure vindicit, secum ducito, vincito aut nervo aut compedibus. Quindecim pondo ne minore aut si volet maiore vincito. Si volet, suo vivito. Ni suo vivit, qui eum vinctum habebit, libras farris endo dies dato. Si volet, plus dato. **46.** Erat autem ius interea paciscendi ac, nisi pacti forent, habebantur in vinculis dies sexaginta.

**42.** Ai giudicati del denaro confessato o del debito 30 giorni furono concessi per raccogliere il danaro per estinguerlo, e questi giorni i decemviri chiamarono *iusti*, **43.** come una sorta di sospensione, cioè tra loro quasi una certa assenza e cessazione del procedimento, nei quali giorni niente poteva essere intentato legittimamente contro di loro. **44.** Dopo poi, se non avevano estinto, erano chiamati davanti al pretore e da quello erano assegnati a coloro verso i quali erano stati condannati, e erano anche legati con un legaccio o con dei ceppi. **45.** Così infatti sono, ritengo, le parole della legge: Per un debito confessato e per un giudicato trenta giorni siano aggiudicati. Dopo di ciò sia la *manus iniectio*, (e) sia condotto in giudizio. Se non esegue il giudicato o alcuno verso di lui rivendica, lo porti via con sé, lo leghi o con un legaccio o con i ceppi. Sia legato con un peso non minore di quindici libbre o se vuole maggiore. Se (il debitore) vuole viva del suo. Se non vive del suo, colui che avrà quello prigioniero dia una libbra di farro al giorno. Se vuole dia di più. **46.** C’era peraltro nel frattempo il diritto di patteggiare e, se non avessero patteggiato, c’erano 60 giorni in prigionia.

**47.** Inter eos dies trinis nundinis[[2]](#footnote-2) continuis ad praetorem in comitium producebantur, quantaeque pecuniae iudicati essent, praedicabatur. Tertiis autem nundinis capite poenas dabant aut trans Tiberim peregre venum ibant. **48.** Sed eam capitis poenam sanciendae, sicuti dixi, fidei gratia horrificam atrocitatis ostentu novisque terroribus metuendam reddiderunt. Nam si plures forent, quibus reus esset iudicatus, secare, si vellent, atque partiri corpus addicti sibi hominis permiserunt. **49.** Et quidem **verba ipsa legis** dicam, ne existimes invidiam me istam forte formidare: "Tertiis" inquit "nundinis partis secanto. Si plus minusve secuerunt, se fraude esto." **50.** Nihil profecto inmitius, nihil inmanius, nisi, ut reapse apparet, eo consilio tanta inmanitas poenae denuntiatast, ne ad eam umquam perveniretur. **51.** Addici namque nunc et vinciri multos videmus, quia vinculorum poenam deterrimi homines contemnunt, **52.** dissectum esse antiquitus neminem equidem neque legi neque audivi, quoniam saevitia ista poenae contemni non quitast. **53.** An putas, Favorine, si non illa etiam ex duodecim tabulis de testimoniis falsis poena abolevisset et si nunc quoque, ut antea, qui falsum testimonium dixisse convictus esset, e saxo Tarpeio deiceretur, mentituros fuisse pro testimonio tam multos, quam videmus? Acerbitas plerumque ulciscendi maleficii bene atque caute vivendi disciplinast. **54.** Historia de Metto Fufetio Albano nobis quoque non admodum numero istiusmodi libros lectitantibus ignota non est, qui, quoniam pactum atque condictum cum rege populi Romani perfide ruperat, binis quadrigis evinctus in diversa nitentibus laceratus est. Novum atque asperum supplicium quis negat? sed, quid elegantissimus poeta dicat, vide: “*at tu dictis, Albane, maneres*"[[3]](#footnote-3). **55.** Haec taliaque alia ubi Sextus Caecilius omnibus, qui aderant, ipso quoque Favorino adprobante atque laudante disseruit, nuntiatum est Caesarem iam salutari, et separati sumus.

**47.** Durante quei giorni erano esibiti per tre (giorni di) mercati consecutivi al pretore nel comizio, e denunciavano per quanta somma erano stati condannati. Al terzo mercato davano la pena capitale o andavano a vendere di là dal Tevere all’estero. **48.** Ma questa pena della sanzione di morte, come dissi, resero, in vista dell’affidabilità, orrenda con l’ostentazione dell’atrocità e temibile con i nuovi supplizi. Infatti se fossero stati più d’uno coloro verso i quali il convenuto era stato condannato, permisero di tagliare, se l’avessero voluto, e di spartire il copro del condannato loro aggiudicato. **49.** E allora ripeterò le parole stesse della legge perché tu non pensi che io per avventura tema questa malvagità: Al terzo, recita, (giorno di) mercato taglino in parti. Se avranno tagliato più o meno, sia senza danno. **50.** Certamente nulla di più crudele, nulla di più inumano se non che, come in realtà appare, così grande disumanità sia additata perché ad essa non si giunga mai. **51.** E infatti ora essere assegnati e legati vediamo molti, perché la pena dei lacci le pessime genti disprezzano; **52.** che sia stato squartato anticamente nessuno parimenti né ho letto né ho udito, poiché questa crudeltà della pena non poté essere trascurata. **53.** O credi tu, o Favorino, che se anche quella pena (che veniva) dalle 12 tavole circa le false testimonianze non fosse stata abolita e se anche oggi, come un tempo, chi fosse condannato di avere detto falsa testimonianza fosse buttato giù dalla rupe Tarpeia, i mentitori per testimonianza sarebbero così tanti quanti ne vediamo? La severità nel punire la malefatta per lo più insegna a vivere bene e prudentemente. **54.** La vicenda di Metto Fufezio di Alba anche a noi che non leggiamo sovente libri di quel genere non è sconosciuta: costui, poiché perfidamente aveva violato il patto e l’accordo con il re del popolo romano, legato a due quadrighe spinte in direzioni opposte fu squartato. Nuovo e crudele supplizio: chi lo nega? Ma vedi cosa dica il raffinatissimo poeta: “*ma tu ai patti, o albano, ti saresti dovuto attenere”*. **55.** Quando queste e altre osservazioni ebbe dette Sesto Cecilio con l’approvazione di tutti i presenti, anche dello stesso Favorino, venne annunciato che l’imperatore ci avrebbe ricevuti e ci separammo.

spiegazione delle *núndinae*:

[**1** 2 3 4 5 6 7 8 **9** 10 11 12 13 14 15 16 **17** 18 19 20 21 22 23 24 **25** *… etc****.***]

1. Ricostruito da Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, 20, 1, 42 ss. [↑](#footnote-ref-1)
2. Il giorno di mercato (*núndĭna*) ricorre ogni nono giorno: *nonum dies* (nono giorno), cioè una *núndina*, è un modo per misurare un breve periodo, contando il I e il IX giorno. *Trinúndinum* vuol dire tre *núndinae* di seguito, cioè 17 giorni (!). Come si concilia coi 60 giorni? Notare che Gaio non ne parla. [↑](#footnote-ref-2)
3. Verg., *Aen*., 8, 643. [↑](#footnote-ref-3)